

L'ideona di Tridico

Per farci lasciare prima il lavoro l'Inps ci darà la pensione a rate

Per superare la fine di quota 100 il numero uno dell'ente propone di pagare a 62 anni l'assegno per la quota contributiva e a 67 quello per la parte retributiva

SANDRO IACOMETTI

■ Non ci sono i soldi per tenere in piedi l'uscita dal lavoro anticipata con quota 100? Ecco la soluzione: la pensione a rate. Uno scherzo? Tutt'altro. La proposta arriva dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, che in un'intervista alla Stampa, tra citazioni colte di Keynes e Schumpeter e grandi teorie economiche sull'importanza degli sperperi pubblici, la butta lì come se fosse la cosa più banale del mondo.

Quota 100, spiega, «è una riforma sperimentale, è durata tre anni e finisce il 31 dicembre. Non c'è nulla da aggiungere». Ma per evitare il cosiddetto scalone, assicura, «ci sono tante misure di flessibilità da ampliare: l'Ape sociale, i precoci, gli usuranti». E per chi non appartiene a categorie svantaggiate? Semplice, si divide l'assegno in due. La quota contributiva viene erogata a 62 anni, quella retributiva cinque anni dopo, a 67. Una rovina? Macché. Magari nel frattempo sei diventato così povero che ti arriva pure il reddito di cittadinanza.

SENZA TRAUMI

L'ideona di Tridico, oltre a provocare un brivido tra i lavoratori prossimi all'età pensionabile, ha fatto indispettare i sindacati, che solo qualche giorno fa avevano presentato i loro progetti di riforma per sopravvivere senza traumi alla fine di quota 100. «La proposta del presidente dell'Inps è estemporanea e fuori da ogni realtà», va giù duro il segretario confederale Uil, Domenico Proietti, «è un esercizio di fantasia sulle spalle dei futuri pensionati e sarebbe l'ennesima ingiustizia inflitta ai lavoratori italiani. Lo invitiamo a concentrare il suo impegno per il pieno ed efficiente funzionamento dell'Inps».

Più dialogante la Cgil. «Non siamo d'accordo con l'introduzione di nessun sistema di penalizzazione nel calcolo dell'importo della pensione. Tanto meno, per questo, ci piace l'ipotesi di spacchettare in due l'assegno come propone Tridico. Ma apprezziamo che finalmen-

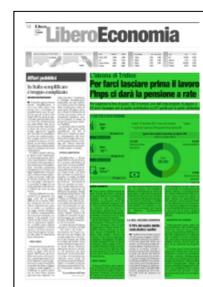
te ci siano più soggetti a immaginare una flessibilità nel pensionamento che parta da 62 anni», spiega il segretario confederale Cgil, Roberto Ghiselli.

CONFRONTO COL GOVERNO

Anche **Ignazio Ganga**, della **Cisl**, pur giudicando l'idea dell'assegno a rate non «idonea», trova positivo che pure il presidente dell'Inps, abbia colto l'importanza di ragionare sulle modalità di uscita anticipata. «Ma come sarà costruita questa flessibilità», avverte, «dovrà essere oggetto di un confronto con il governo».

A scartare senza mezzi termini il pagamento dilazionato della quota retributiva è anche l'ex presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, secondo cui ci sarebbe più che altro bisogno di chiarezza. «Dopo scalini, scaloni e salvaguardie», spiega, «gli italiani avrebbero bisogno di conoscere con semplicità come e quando accedere alla pensione. L'ingegneria previdenziale non mi appassiona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A CHE ETÀ SI VA IN PENSIONE



Quota
100*

62 anni di età

38 di contributi



Quota
102**

64 anni di età

38 di contributi



Legge
Fornero***

67 anni di età



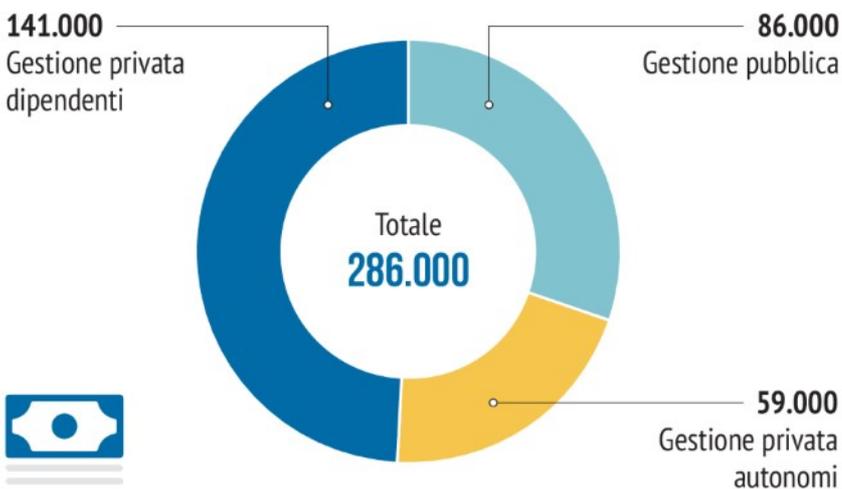
*scade il 31 dicembre 2021 e non sarà rinnovata

**ipotesi

***scatta dal 1 gennaio 2022 quando finisce Quota 100

Quanti sono andati in pensione con Quota 100

(2019-31 marzo 2021)



L'EGO - HUB

2883 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE